



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 9 – 2018 (1 settembre)**

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, una lettera di Renato e Valdenia, missionari laici a Sao Paolo (Brasile); un intervento di Luis Ventura, missionario laico della Consolata a Roraima (Brasile), sui Popoli Indigeni in isolamento volontario (PIIV); la notizia di un attacco dei cercatori d’oro ad un gruppo di Yanomami di una tribù incottatata; la lettera a Suor Leta Botta in occasione dei 70 anni di presenza dell’Istituto Missioni Consolata a Roraima (Brasile) e la sua risposta; la notizia di incendi ad accampamenti di migranti venezuelani a Roraima; il ringraziamento dell’arcivescovo di Porto Velho, Dom Paloschi, per il nostro contributo al “Progetto Seminario”; l’invito alla presentazione a Torino del libro di Davi Kopenawa, grande leader e sciamano yanomami (Roraima – Brasile), che conosciamo personalmente: “La caduta del cielo”.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

.

## **INDICE:**

- ***LETTERA DI RENATO E VALDENIA DA SAO PAULO***
- ***AMAZZONIA: OLTRE 150 POPOLI IN ISOLAMENTO VOLONTARIO RISCHIANO L'ESTINZIONE***
- ***IL CIR (CONSIGLIO INDIGENISTA DI RORAIMA) DENUNCIA UN ATTACCO DEI CERCATORI D'ORO AD UN GRUPPO DI YANOMAMI DELLA TRIBÙ INCOTTATATA MOXIHATETEA***
- ***LETTERA A SUOR LETA BOTTA IN OCCASIONE DEI 70 ANNI DI PRESENZA DELL'ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA A RORAIMA (BRASILE) E SUA RISPOSTA***
- ***RORAIMA (BRASILE): INCENDI AD ACCAMPAMENTI DI MIGRANTI VENEZUELANI. CHIESA E SOCIETÀ CIVILE: "STOP ALL'ODIO, SÌ ALL'ACCOGLIENZA"***
- ***RINGRAZIAMENTO DELL'ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO, DOM PALOSCHI, PER IL NOSTRO CONTRIBUTO AL "PROGETTO SEMINARIO"***
- ***PRESENTAZIONE A TORINO DEL LIBRO DI DAVI KOPENAWA, LEADER E SCIAMANO YANOMAMI***

## LETTERA DI RENATO E VALDENIA DA SAO PAOLO

Riceviamo questa lettera dai cari Renato e Valdenia dalla favela di Sapopemba, a Sao Paolo (Brasile), dove il CO. RO. sostiene il

**Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”**, per pagare il salario per due anni di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10.000 € all’anno (pagato per il 2017, occorre per il 2018).



São Paolo (Brasile), 24 luglio 2018

Carissimi amici,

come ve la cavate nella caldissima estate italiana? State battendo il Brasile per temperature!

E poi quel cretino di Trump non ammette ancora il surriscaldamento dell’atmosfera!!! Ma vi pensiamo bene e facendo belle passeggiate sulle montagne care a Carlo lì in Piemonte.

Vi mandiamo le nostre ultime con un aggiornamento sulla situazione qui in Brasile. Così potete spargere le notizie al gruppo. A proposito, saluti cari a tutti.

Vedete in particolare la notizia a riguardo di Damazio. Con questo mese di agosto comincerà il corso di postlaurea sempre in Diritto. Ha fatto domanda e dovrà ottenere la borsa di studio, se no è impossibile perché la PUC è carissima. L’abbiamo aiutato noi e altri amici a pagare l’iscrizione. Ha passato bene l’esame di ammissione. Come diciamo nella lettera, questi studi, che lui farà continuando a lavorare al CDHS (Centro Difesa Diritti Umani di Sapopemba), sono importanti non solo per la sua formazione professionale, ma anche per la sua sicurezza personale. Sono stati condannati due poliziotti denunciati da lui e Valdênia per avere ucciso un giovane innocente nella favela vicina. Oltretutto espulsi dalla corporazione della polizia. Quindi esistono motivi di preoccupazione.

Voglio approfittare di questo messaggio, per fare a voi e al CO. RO. accorata richiesta, a nome del nostro Centro, affinché continuiate a sostenerci, mantenendo l’aiuto degli ultimi due anni per il salario del nostro avvocato, appunto Damazio. È di vitale importanza per noi. Metà delle nostre spese riusciamo a raccogliercela qua da noi tra amici e collaboratori locali. Ma abbiamo ancora bisogno della solidarietà di fuori, tra cui voi siete grandi sostenitori.

Fiduciosi che potrete accogliere la nostra richiesta, ringraziamo di cuore anticipatamente.

Buona estate a voi e tutti.

Il Signore protegga e benedica voi e gli amici, e il nostro tribolato mondo.

Fortes abraços,

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi, Missionari laici*

*a Sao Paolo (Brasile)*

São Paolo (Brasile), 24 luglio 2018

Cari amici,

è tempo di condividere gli eventi più significativi di questo periodo con voi, persone care per le quali sentiamo molto affetto, rispetto e ammirazione. Per quanto riguarda le nostre famiglie, per Valdênia, molta nostalgia dell'amato papà il cui passaggio da questa vita si è verificato lo scorso dicembre. Dona Conceição, madre di Valdênia, ha subito un incidente domestico, poco dopo la morte del signor Oracio, che l'ha costretta a non muoversi per due mesi, ma ora sta bene. Per la nostra gioia, Sara, nipote di Renato, si è sposata a maggio e ha fatto una festa bellissima, apprezzata da noi da lontano. Le badanti che si sono avvicendate nella cura di Attilio, papà di Renato, non erano più in grado di continuare il lavoro e il signor Attilio, 94 anni, ha dovuto andare in una casa di riposo per anziani. La cosa buona è che si è adattato facilmente e sta bene. Alla fine delle passeggiate con i figli è lui che chiede di andare nella sua "nuova casa". Il posto è bello, ben tenuto, dinamico. Sebbene le badanti in casa fossero brave persone, la vita sociale era diventata piuttosto limitata e la vita in generale molto monotona. Per quanto ci riguarda, rimaniamo appassionati l'uno per l'altro, per la vita e per la nostra missione.

Le richieste per l'accompagnamento psicologico di Renato, appena formato in psicologia, non fanno che aumentare. La domanda di aiuto ha a che fare con: donne vittime di violenza domestica che vogliono rompere il ciclo della violenza; adolescenti che si auto-mutilano o tentano il suicidio; giovani che iniziano a rompere il pregiudizio verso cure psicologiche. Le persone hanno molta fiducia in Renato. È molto bello vedere che la gente arriva per chiedere aiuto, raccomandata da qualcuno che è già stato o viene accompagnato da lui. La cura psicologica per le persone della favela è qualcosa di nuovo ed è molto apprezzato. Continuano ad aumentare i disturbi psichici nel contesto di miseria, disoccupazione e violenza che viviamo. Con il servizio psicologico del nostro Centro di Diritti Umani, abbiamo identificato seri problemi nel sistema pubblico di salute mentale. Il servizio pubblico disponibile, oltre ad essere precario, si basa principalmente sulla medicazione. I pazienti psichiatrici non ricevono psicoterapia individuale e raramente si adattano alle attività di gruppo. Per soddisfare questa richiesta, insieme ad altri attori sociali, stiamo promuovendo una serie di azioni per far sì che le autorità adottino le misure necessarie.

Valdênia ha finito le materie per il dottorato e ha cominciato a concentrarsi sulla costruzione della tesi, tra le tante altre cose che è chiamata a fare, come collaborare con l'assistenza giuridica del CDHS, aiutare difensori di diritti umani minacciati di morte in modo che possano proteggersi e

tante altre richieste. È molto coinvolta nella lotta contro il “genocidio” della gioventù nera e povera in Brasile. In realtà, Valdênia funziona come un aiuto sociale di emergenza, perché le persone che la cercano sanno che se non può aiutare direttamente, saprà a chi dirigerle.

Per questo secondo semestre, stiamo mettendo un po’ più di energia nella riorganizzazione del Centro comunitario che si trova nella favela di Parque Santa Madalena, dove il dominio del traffico di droga è ancora molto forte. L’edificio è rimasto abbandonato per alcuni anni e ha bisogno di una buona ristrutturazione. Questa parte è curata da Renato. Dopo aver ascoltato ciò che le persone di quella comunità vogliono per quello spazio, Valdênia, insieme ad alcuni giovani leaders del posto, sta organizzando un piano di lavoro che deve provvedere al rinforzo scolastico di bambini e adolescenti; offrire appoggio a adolescenti, giovani e adulti dipendenti di droghe che vogliono ricuperarsi; promuovere conferenze con temi di interesse per la comunità. La cucina di questo Centro comunitario sarà adattata ad un panificio, utilizzando le macchine ottenute in un progetto di anni fa. Due giovani della comunità stanno facendo un corso di panificazione e pasticceria per poter gestire la produzione quando lo spazio sarà pronto.

Il Centro per i diritti umani è sempre molto richiesto. La buona notizia è che il nostro avvocato, Damazio, inizierà questo semestre il suo corso di postlaurea in giurisprudenza. Come tutti nella classe popolare, studierà e continuerà a lavorare. Questo studio è un modo per proteggerlo, proprio come lo è stato per Valdênia. Essere avvocato nel campo dei diritti umani in una periferia è molto rischioso. Il fatto che frequenta un’università come la Pontificia Università Cattolica, farà pensare due volte i cattivi poliziotti che lo vogliono attaccare.

Un’altra iniziativa che va avanti molto bene è la nostra “Escola de Cidadania”. Abbiamo insegnanti fantastici, che si offrono come volontari a favore di educatori, leaders comunitari e giovani. Nel primo semestre abbiamo avuto Rogério Arantes, professore di scienze politiche all’Università di San Paolo. Ha fatto un corso sulle istituzioni brasiliane. Ha aiutato le persone a capire meglio come funzionano e l’importanza di buone scelte politiche.

Come sapete, la situazione politica ed economica in Brasile va di male in peggio. Da quando hanno fatto l’impeachment della presidente Dilma Rousseff, l’attuale presidente, insieme a ciò che esiste di peggio nel Congresso nazionale, ha adottato politiche che fanno solo aumentare le disuguaglianze, la povertà e la violenza. La prima misura più grave fu il congelamento del bilancio pubblico per vent’anni. Questo congelamento è stato subito avvertito nei programmi di abitazione popolare, di salute e altre politiche sociali. In seguito, ha colpito i lavoratori, ponendo fine a una parte significativa dei loro diritti, colpendo in particolare le donne più povere. Con il cambiamento nel diritto del lavoro, chi lavora nel precariato e nelle imprese terziarizzate ha perso i pochi diritti

che aveva (diritto alle ferie, ambiente salubre per le donne incinte, ecc.). L'attuale politica del governo, che ha il 3% di approvazione popolare e che è composto da un presidente e ministri sotto inchieste giudiziarie, accusati di corruzione e abuso di potere, ha prodotto il ritorno all'aumento della disoccupazione, della povertà estrema e della mortalità infantile. Stanno vendendo e privatizzando beni pubblici, imprese pubbliche strategiche, eliminando le restrizioni sull'uso dei pesticidi e favorendo in tutti i modi i banchieri, le grandi imprese e le corporazioni internazionali. Vogliono che il Brasile sia un paese subalterno, semplicemente un fornitore di materie prime al mercato internazionale. Non importa la vita degli operai, dei poveri, dei piccoli. Le istituzioni pubbliche sono fortemente screditate. La magistratura, dopo l'impeachment della presidente e la prigione di Lula, ha dimostrato un'azione politica che non gli appartiene. I militari stanno diventando sempre più coinvolti nella vita politica. La confusione e l'incertezza davanti alle elezioni di quest'anno (il prossimo ottobre), quando il Brasile sceglierà presidente, governatori, deputati e senatori, sono grandi. Le prospettive non sono buone. C'è un crescente sostegno per candidati di destra o apertamente fascisti, con l'applauso dei grandi mezzi di comunicazione, espressione degli interessi dell'élite economica. Il grande leader dei sondaggi elettorali (tra il 30 e il 40%, a secondo della fonte), l'ex presidente Lula, è in carcere, condannato dopo un processo senza prove. Con lui, sono prigionieri la libertà di scelta della gente, la speranza di un cambiamento sociale, la possibilità di riprendere il cammino democratico verso un Brasile più giusto e meno disuguale. Il 15 agosto sarà, comunque, lanciata la sua candidatura per il Partito dei lavoratori. Poi si vedrà.

Nonostante tutto, rimaniamo perseveranti nella lotta per la vita con dignità per tutti. Impegno che portiamo avanti perché contiamo sulla vostra collaborazione e amicizia, e le vostre preghiere. Lontano da noi lo scoraggiamento!

Auguriamo a tutti voi, nostri amici e collaboratori, ogni bene. Forte abbraccio a tutti,

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi, Missionari laici  
a Sao Paolo (Brasile)*

## **AMAZZONIA: OLTRE 150 POPOLI IN ISOLAMENTO VOLONTARIO RISCHIANO L'ESTINZIONE**

Pubblichiamo questo articolo scritto dall'Agenzia Fides che raccoglie un intervento di Luis Ventura, missionario laico della Consolata, sostenuto da anni, con la moglie Ester, da un Progetto del CO. RO.:

“Progetto per il mantenimento di una coppia di Missionari laici di Malaga, Luis Ventura, antropologo, esperto del mondo indigeno, insegnante, ed Ester, infermiera, con i loro figli Mayú, Anai e Iren: essi si occuperanno della costruzione del Centro Culturale Indigeno di Roraima. Scrive frater Zacquini: «Si tratta di trovare i mezzi necessari per le loro spese, viaggio, alimentazione, ed altre, necessarie per la loro sopravvivenza in questo luogo sperduto dell'Amazzonia. Può sembrare strano, ma oggi come oggi, le risorse di cui disponiamo, coprono a malapena le spese per la manutenzione del personale attuale»: 11.043 € all'anno a frater Carlo Zacquini”.

31 luglio 2018

“L'esistenza di questi gruppi è frequentemente negata o resa invisibile, cosa che in molti casi facilita l'autorizzazione di attività economiche che toccano direttamente i loro territori” mentre “nonostante la contundenza del quadro normativo internazionale che protegge i loro diritti, verificiamo che tali norme sono sistematicamente ignorate dagli Stati”. Questa la denuncia degli operatori della Rete Ecclesiale Panamazzone (Repam) e delle istituzioni associate nell'incontro mantenuto dal 5 all'8 luglio a Puerto Maldonado, in Perù, pubblicata nella loro “Dichiarazione in difesa della vita dei popoli indigeni in isolamento volontario (PIIV)”. Si definiscono “in isolamento volontario” o “non contattati” i gruppi di indigeni che, in seguito all'invasione del loro territorio si sono salvati dallo sterminio, sono riusciti ad evitare di disperdersi e hanno scelto di non assimilarsi allo stile di vita occidentale, optando per non mantere contatti con la civilizzazione “bianca” e preservare la loro autonomia.

In dialogo con l'Agenzia Fides, il laico Missionario della Consolata Luis Ventura, del Centro Indigenista Missionario (CIMI) del Brasile, incaricato di coordinare l'asse di lavoro dei popoli indigeni della Repam, ha spiegato che i PIIV “sono sottoposti a minacce molto gravi, come l'avanzamento della depredazione forestale e mineraria industriale e informale, e dell'agricoltura estensiva meccanizzata, che aumentano sempre di più la pressione”. “I popoli in isolamento volontario hanno preso questa decisione a partire da situazioni traumatiche, molto spesso tragiche, e i contatti che avvengono finiscono spesso in tragedia. Per questo dobbiamo avere un profondo rispetto, dal punto di vista dell'etica, per quanto hanno deciso e garantire la protezione del loro territorio, che permette loro in definitiva di preservare la loro stessa vita”.

Anche a Puerto Maldonado, come nel primo incontro svoltosi a Cuiabá, in Brasile, nell'aprile scorso, erano presenti "rappresentanti di comunità indigene che hanno contatti con comunità in isolamento volontario, che sanno dove si trovano e dove circolano, ed esponenti di popoli contattati recentemente - 20 o 30 anni fa -, importantissimi per permetterci di capire meglio la situazione attraverso la condivisione della loro esperienza". Erano rappresentati Brasile, Perù ed Ecuador, mentre la Bolivia ha fornito gli ultimi dati disponibili. Solo in questi quattro paesi, senza contare la Colombia, il Venezuela e forse la Guiana, "si calcolano circa "150 popoli o parte di popoli in isolamento volontario. Una realtà consistente, che va rispettata". Il documento dell'incontro denuncia che "continuano ad avvenire contatti forzati e avanza anche l'invasione degli spazi (dei PIIV) in uno scenario di omissione da parte degli Stati, situazioni che espongono i popoli indigeni e diverse forme di violenza e persino massacri".

Ventura ha illustrato alla Fides il lavoro della Repam e dei suoi partner -il CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana), il Coordinamento delle Organizzazioni Indigene dell'Amazzonia Brasiliana - COIAB, il Centro Amazzonico di Antropologia e Applicazione Pratica - CAAAP, l'Università Federale dell'Amazonas e i Vicariati di Aguatico (Ecuador) e di Madre de Dios (Perù): "Otteniamo informazioni circa i luoghi dove vivono i PIIV attraverso persone in genere indigene prossime ai loro territori che ci segnalano avvistamenti, incontri casuali, rilevano loro vestigi nella foresta o, ancora, raccolgono storie circa la loro presenza nel passato, che rendono possibile la loro persistenza nella zona. Ci giungono segnalazioni anche da manovali e operai di aziende forestali che avanzando nella selva si incontrano o si scontrano con loro. Cerchiamo poi di determinare con la maggiore precisione possibile le informazioni ricevute e di contrastarle con quelle dell'organismo indigenista dello Stato". I dati rimangono riservati, "affinché non cadano nelle mani di gruppi o persone interessate per motivi opposti ai nostri", specifica il missionario. "Non appena individuiamo segni della loro presenza o quando giungiamo a luoghi nei quali la gente del posto ci avvisa di questa possibilità, ci ritiriamo. La nostra intenzione è di proteggere e far rispettare da altri la loro decisione dell'isolamento volontario". "I PIIV sono soggetti di diritto", enfatizza Ventura, "con diritti territoriali, primo fra tutti, quello all'esistenza".

In seguito all'incontro di inizio luglio, si sono stabiliti tre livelli di lavoro. Il primo è quello panamazzonico: "l'articolazione tra tutti coloro che si occupano della difesa dei PIIV nei singoli paesi, per avere una visione comune, socializzando le conoscenze legali, le metodologie di lavoro e le strategie utilizzate localmente per i contatti con gli Stati per incidere sulle politiche e sull'opinione pubblica". A livello nazionale, ci si prefigge di fare fronte comune in ogni paese e di

proteggere i PIV nelle zone di frontiera, dove gli indigeni si muovono “senza far caso ai limiti nazionali” (è un loro diritto riconosciuto dal diritto internazionale, NdR). Il terzo livello è quello ecclesiale: “portare alla Chiesa e alla società questa problematica, anche nel quadro del processo del sinodo per l’Amazzonia. Accogliere e difendere i diritti dei PIV è chiave per lo sviluppo della regione che vogliamo. Il Papa l’ha sottolineato proprio a Puerto Maldonado”, a gennaio. “Da questa preoccupazione sorge l’opzione fondamentale per la vita dei più indifesi. Sto pensando ai... «popoli indigeni in isolamento volontario». Sappiamo che sono i più vulnerabili tra i vulnerabili... Continuate a difenderli. La loro presenza ci ricorda che non possiamo disporre dei beni comuni al ritmo dell’avidità del consumo” (Papa Francesco, Puerto Maldonado, 19 gennaio 2018).

*SM, Agenzia Fides*

### **IL CÌR (CONSIGLIO INDIGENISTA DI RORAIMA) DENUNCIA UN ATTACCO DEI CERCATORI D’ORO AD UN GRUPPO DI YANOMAMI DELLA TRIBÙ INCOTTATATA MOXIHATETEA**

Nostra traduzione dal portoghese:

Boa Vista (Roraima – Brasile), 2 agosto 2018

Con preoccupazione e indignazione il CIR, organizzazione indigena per la difesa dei diritti e degli interessi delle popolazioni indigene di Roraima, ha ricevuto la notizia dell’attacco da parte dei cercatori d’oro a due yanomami, con conseguente morte dei due. I due yanomami erano della tribù isolata Moxihatetea, che vive sulla montagna della Estrutura, nella terra indigena yanomami (TIY) in Roraima, come affermato dal Documento/HAY N 051/2018, inviato al Presidente della Fondazione Nazionale dell’Indio (FUNAI), al Ministero Pubblico Federale (MPF) e alla Sovrintendenza della Polizia Federale di Roraima, denunciando il caso.

Gli omicidi accaddero nel mese di maggio durante un conflitto insorto perché un cercatore d’oro stava rubando i prodotti dei Moxihatetea, secondo la relazione fatta dal direttivo indigeno del Distretto Sanitario Speciale Indigeno Yanomami (DSEI-Y). “L’equipe di salute del DSEI-Y venne a conoscenza del caso durante la riunione del 18 luglio nella regione dell’Alto Catrimani, terra indigena Yanomami a Roraima, che è vicina all’area dove vivono gli indigeni isolati e che è invasa da centinaia di cercatori d’oro. In quella occasione alcuni giovani yanomami riferirono di aver saputo dai cercatori d’oro stessi del conflitto e delle morti e che ne avevano data notizia all’equipe di salute”: così è scritto nella relazione dell’Assemblea.

Secondo la Hutukara, associazione Yanomami (HAY), il gruppo isolato, localizzato sulla montagna

della Estrutura, consta approssimativamente di 80 persone, seguite dalla FUNAI. Il gruppo corre gravi rischi di sopravvivenza poiché nella regione abitata dal gruppo isolato, a meno di 5 Km dalla maloca, la casa collettiva, lavorano i cercatori d'oro. La base di protezione, creata nel 2012, è stata abbandonata fin dal 2015, e da allora i cercatori d'oro passarono a controllare il luogo, utilizzando sia la struttura (la casa) sia la pista di atterraggio, che serve di appoggio alle attività illecite.

Il Documento afferma ancora che anche gli Yanomami della regione dell'alto Catrimani sollecitano le autorità brasiliane al ritiro immediato dalla regione dei cercatori d'oro poiché "stanno uccidendo i Maxihatetea, stanno inoltre inquinando il nostro fiume e pregiudicano la nostra salute, stanno determinando una grave situazione ambientale nel nostro territori", come asserito da un gruppo di leaders della regione (Documento/HAY N 051/2018).

Oltre a questa grave denuncia, il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR), che da decenni va seguendo il disinteresse e l'omissione delle autorità brasiliane a riguardo della sede di estrazione illegale nella terra indigena Yanomami, che si ripetono anche nei confronti di altre terre indigene dello Stato come la terra indigena Boqueirao, nella regione del Tabaió, regione di Amajari, vicino alla capitale Boa Vista, rinforza la denuncia fatta nella 47ª Assemblea Generale dei popoli indigeni di Roraima, tenutasi nel mese di marzo di questo anno, nel Centro Regionale del lago Caracarana, dove più di 3000 indigeni manifestarono contro l'estrazione illegale dell'oro nella Terra degli Yanomami.

- L'estrazione illegale porta morte e distruzione! Chiediamo l'abrogazione del PL 1610/96 del Senatore Romero Jucá. Questo progetto è la distruzione dei popoli indigeni poiché non li salvaguarda e non garantisce loro il diritto di essere consultati. La nostra assemblea denuncia l'inquinamento dei fiumi portato dall'estrazione, il degrado dell'ambiente contaminato dal mercurio, la minaccia alla salute degli indigeni. Gli effetti vanno oltre la Terra Indigena Yanomami (TI), dato che i garimpeiros entrano nella terra indigena Boqueirão, e la contaminazione da mercurio che si verifica sul fiume Uraricoera raggiunge altre comunità indigene che usano le acque del fiume per il loro consumo (Lettera della 47ª Assemblea Generale dei Popoli Indigeni di Roraima, Centro Regionale del Lago Caracaranã, Raposa, TI Raposa Serra do Sol-RR, 14 marzo 2018).

In questo recente evento, il CIR, organizzazione indigena con attività nazionale e internazionale, richiede misure urgenti alle autorità brasiliane nelle indagini e nella punizione di questo caso degli Yanomami del gruppo isolato Moxihatétéa.

Niente più genocidi dei popoli originari di questo paese, niente più genocidio degli indigeni Yanomami. Basta con l'estrazione illegale nelle nostre terre sacre, inquinando, degradando e uccidendo i nostri fiumi, le foreste, la biodiversità e, soprattutto, uccidendo gli indigeni.

## **Sull'epidemia di morbillo**

Allo stesso modo, il CIR ribadisce la richiesta di un'attenzione particolare alla salute della popolazione venezuelana degli Yanomami che soffre di un'epidemia di morbillo, secondo la lettera n. 0049/2018 HAY, 18 luglio 2018, dove riferisce dell'epidemia di morbillo che colpisce i Sanöma presso l'Awaris Base Pole.

Per mesi le organizzazioni indigene del Venezuela come Wataniba e OEPA hanno avvertito del caso, e questa volta, l'Associazione Hutukara Yanomami (HAY). Questo è un caso che necessita urgentemente di attenzione pubblica in modo che non si compia una catastrofe tra gli Yanomami del Venezuela e del Brasile.

Il CIR chiede anche di appurare la causa del contagio poiché, a causa dell'invasione storica dei garimpeiros nella terra indigena degli Yanomami, è possibile che la contaminazione non sia solo dovuta alla grave crisi del paese venezuelano, ma anche a causa dell'attacco dei garimpeiros nella regione, come già denunciato dal leader Davi Kapenawa Yanomami.

## **LETTERA A SUOR LETA BOTTA IN OCCASIONE DEI 70 ANNI DI PRESENZA DELL'ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA A RORAIMA (BRASILE)**

Torino, 15 agosto 2018

Carissima Suor Leta,

ti siamo vicini con gioia e profondo affetto ricordando come l'Istituto Missionari della Consolata, il 14 giugno di quest'anno, abbia celebrato i propri 70 anni di presenza in Roraima: 1948-2018.

E' una occasione, per noi tutti del Comitato Roraima Onlus di Torino, per rinnovare e ricordare anche le origini del nostro impegno missionario "da lontano", ma davvero prossimo a quello vostro, concreto, difficile, spesso pieno di rischi, ma sempre ricco di cristiano entusiasmo nell'annuncio di salvezza del Signore Gesù tra gli ultimi, i poverissimi e gli emarginati.

Facciamo memoria del nostro adoperarci per voi tutti, non per assicurare la nostra coscienza o compiacerci delle pur buone iniziative cui abbiamo contribuito attraverso la generosità di tanti Benefattori – per essa ringraziando comunque sempre il Signore - ma perché stimolati dalle tua definizione di "guerrieri", a sottolineare la determinazione e la forza che l'intero mondo missionario mostra nell'affrontare le sfide per un'umanità ferita che, pur oppressa dalla protervia del male, è chiamata a risollevarsi ed a continuare, con il vostro aiuto, nel cammino di promozione della propria dignità.

Tuttavia, il racconto della testimonianza ecclesiale che è stata per noi Roraima non può fare a meno di richiamare nei nostri cuori la figura e la teologia missionaria di padre Silvano Sabatini che

hanno alimentato dall'inizio il fuoco di un'attività che portò nel lontano anno 2000 a costituire il Comitato Roraima Onlus di Torino.

Per Padre Silvano l'incontro con il popolo "pagano" degli Yanomami fu sconvolgente. Gli avevano fino ad allora insegnato il principio teologico che "fuori della Chiesa non c'è salvezza" (San Cipriano) e Padre Sabatini si domandava perché gli Yanomami sarebbero stati condannati da Dio per il solo fatto di non essere battezzati e perché si sarebbero salvati, invece, i bianchi, responsabili della mancata evangelizzazione.

Dopo una profonda e lunga crisi spirituale, Padre Silvano scoprì finalmente Dio come Amore, che vuole che tutti gli uomini siano salvi (1 Tm 2,4) e che si rivela in ogni cultura. Più volte ebbe a ricordare che "il Battesimo non è per la salvezza, ma per la missione". Anche i non battezzati si salvano, se vivono secondo coscienza (Rm 2,14-16). Il Battesimo è ricevere la Gioiosa Notizia per condividerla con tutti. E non imponendo una propria visione del mondo e della storia, ma nel dialogo interreligioso. Padre Silvano era convinto che, come dice Enzo Bianchi, "il cristiano è colui che ha la coscienza che Cristo lo precede nella missione: in ogni uomo, in ogni cultura e gente c'è una presenza cristica". Secondo padre Sabatini, il Missionario, mentre evangelizza, è al contempo evangelizzato: difatti il Missionario, portatore dei valori individuali tipici del proprio mondo, riceve i valori comunitari caratteristici della cultura indigena e lotta per la salvaguardia e il rispetto di quelle culture.

Tutti noi, affascinati da quelle scelte e dal suo esempio, abbiamo nel nostro piccolo profuso impegno ed energie in questi anni per essere vicini il più possibile a voi missionari nella terra di Roraima, che combattete la "guerra dell'amore" per la causa indigena e per gli emarginati anche a costo di persecuzioni, di incomprensioni, di personali sofferenze.

Sulle orme di Padre Silvano, siamo grati perciò alla Provvidenza Divina che ci ha consentito di sostenere con voi nel tempo la realizzazione di tanti Progetti dei quali ricordiamo alcuni: a Boa Vista i Progetti per la costruzione del Centro di Documentazione Indigena di Boa Vista e la sua dotazione di materiale informatico e di personale (missionari laici, segretario Indios...), la costruzione della Casa delle Suore di Gesù Buon Pastore "Pastorelle" (Fondate dal Beato Giacomo Alberione) nell'Area Missionaria del Caranã affidata alle cure dei Missionari della Consolata; a Catrimani la ristrutturazione delle baracche della Missione, la fornitura dei pannelli di energia solare, il Progetto Barche, i Progetti per la salute e per le Assemblee Yanomami, per il mantenimento di un collaboratore della Missione, i Progetti di documentazione audiovisiva, il Progetto "Vita in abbondanza" per la foresta Yanomami e i suoi abitanti, per sostenere attività che promuovano la difesa dell'integrità del territorio abitato da questo popolo, il Progetto "Radici per la

vita” di sostegno allo studio e approfondimento dei riferimenti mitici degli Yanomami...; nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (TIRSS) i Progetti di formazione di Catechisti, Leaders e Giovani e la fornitura di materiale didattico, la costruzione di nuovi Centri per la formazione di leaders indigeni, di Sale Riunioni, di Cappelle, le piscicoltura, i Corsi di formazione di autisti, di meccanici, di falegnami, il materiale per la liturgia e la catechesi, la manutenzione di automezzi e la fornitura di combustibile, di aiutanti autisti e braccianti...; a Camarà altre piscicoltura, l’acquedotto, i pozzi, la motopompa, il decespugliatore, le sementi, i Progetti per l’agricoltura, il camioncino per raggiungere i villaggi, il materiale didattico e le biciclette per i Catechisti...; a Cantagalo una pompa a motore per rifornire di acqua la Comunità; a Raposa la costruzione della Casa della Missione; a Surumù i forni per tostare la farina di mandioca; a Manaus il sostegno alla formazione dei Seminaristi; altri Progetti a Bem Vivir e Santa Cruz...

Per padre Sabatini la costruzione del regno di Dio era porre, oggi, segni di resurrezione tra le popolazioni indigene tanto umiliate, depredate, violentate. Essere Cristo tra gli Indios significava per lui rendere concreti gesti di difesa della sopravvivenza del mondo indigeno, dei valori culturali indigeni, dei loro diritti alla terra, all’autodeterminazione e all’umana dignità. Ogni gesto in difesa degli Indios era davvero un passo nella realizzazione del progetto di Dio su di loro, progetto di liberazione e di salvezza.

Davvero possiamo dire che egli sempre si batté perché gli Indios “avessero la vita, e la avessero in abbondanza” (Gv 10,10). E siamo dunque convinti che questo sia il vero compito di ogni cristiano, di ogni missionario e di noi tutti che, al vostro fianco, vi sosteniamo con i nostri sforzi e vi amiamo con immenso, fraterno Amore.

Il Dio di Amore e salvezza per tutti, benedica e continui a proteggere te, tutte le missionarie ed i missionari, i poverissimi cui siete quotidianamente vicini e tutti quelli che con loro e per loro operano per un mondo davvero evangelico.

Un fraterno abbraccio

*Enzo Tuscano*

*a nome del CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)*

### **LA RISPOSTA DI SUOR LETA**

Boa Vista (Roraima – Brasile), 18 agosto 2018

Carissimo Carlo, carissimo Enzo Tuscano, carissimo CO. RO, carissimi tutti...

bene, proprio bene!!! Siete riusciti a scrivere quello che ci serve per celebrare da lontano e da vicino l’aiuto indicibile di un Gruppo Missionario inclusivo, che riesce a sentire nella pelle le situazioni.

Non é niente scontato che la missione riesca farvi arrivare le adeguate informazioni in tempi utili, ma .nonostante tutto, come il vecchio motore di una jeep che continua ad andare e tornare per le stesse strade scabrose, voi riuscite a far funzionare il motore, e “funziona ancora oggi”!

La vostra lettera sar  tradotta e trasmessa ripetutamente per radio con tutto l’entusiasmo che merita, con la grinta di chi vi vuol bene, ma soprattutto con la soddisfazione e gratitudine di chi ama testimoniare questo vostro servizio sfidante e contagioso, ecclesiale e umanit rio, che lavora e investe in sordina, senza ritorno di nessun genere di beneficio.

Questa   la retroguardia di una battaglia,   la complementarit  di un corpo dove tutto   altamente importante.

Qui, per noi oggi,   l’Assunta! Davvero il cielo si apre un istante per lasciarci vedere il trionfo del bene!

Ricevete il nostro abbraccio fraterno e la nostra gratitudine. Siete tutti qui presenti a Roraima!! Grazie, grazie!

*suor Leta Botta Missionaria della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)*

## **RORAIMA (BRASILE): INCENDI A ACCAMPAMENTI DI MIGRANTI VENEZUELANI.**

### **CHIESA E SOCIET  CIVILE: “STOP ALL’ODIO, SÌ ALL’ACCOGLIENZA”**

Sulla frontiera con il Venezuela si inasprisce l’emergenza umanitaria per l’immigrazione, e nello stato brasiliano di Roraima crescono intolleranza, xenofobia e violenza.

“Sabato 18 agosto, in risposta alla rapina e all’aggressione di un commerciante locale, parte della popolazione di Pacaraima ha attaccato con bastoni e sassi un gruppo di rifugiati ed ha successivamente dato fuoco a due accampamenti improvvisati, sebbene tali immigranti non fossero in alcun modo coinvolti nella rapina”, spiega, in un comunicato inviato all’Agenzia Fides, il Comitato per le Migrazioni di Roraima (Comirr), rete di istituzioni delle societ  civile votata al servizio e alla tutela dei migranti. Della rete fanno parte la Pastorale Sociale, il Servizio Gesuita per i Rifugiati, le religiose Scalabriniane, altre Ong laiche. Il documento, che porta la firma di 45 organizzazioni sociali, accademiche, studentesche e di difesa dei diritti umani, esprime un deciso ripudio della violenza e afferma: “Una risposta troppo timida da parte del governo federale nell’articolare un programma di inclusione finisce per fomentare la crisi sociale nelle prime citt  di accoglienza”. Il Comirr accusa di irresponsabilit  autorit  di diversi livelli dei tre poteri dello Stato, che “seminano discriminazione e invocano misure populiste e incostituzionali” come la chiusura delle frontiere. “Episodi deplorabili, come quello avvenuto, trovano ispirazione in discorsi e misure xenofobe da parte del potere pubblico”, rileva il comunicato. “La pratica di atti violenti contro

stranieri in situazione di vulnerabilità, oltre ad essere reato, provoca il loro ritorno forzato al paese dal quale sono usciti a causa delle gravi e generalizzate violazioni dei diritti umani”, prosegue il testo. La mancanza di un lavoro integrato “per l’accoglienza, la protezione e l’integrazione dei migranti genera barbarie e ci svergogna a livello mondiale”, si legge.

Il documento ricorda poi che lo stesso Roraima è stato in gran parte formato da persone provenienti da altri paesi. “Diciamo basta all’odio e sì all’accoglienza”, conclude richiamando alla comune responsabilità di non incitare alla violenza.

Anche mons. José Luis Azuaje, arcivescovo di Maracaibo, Presidente della conferenza episcopale del Venezuela e della Caritas America Latina e Caraibi, ha ricordato che “questo mondo è fatto per tutti. Le frontiere sono linee immaginarie tracciate per fare ordine, ma non per impedire la realizzazione degli esseri umani. Il migrante è un essere umano che ha dignità in sé stesso, indipendentemente dalla razza, dal credo o dall’ideologia”. “Di cosa abbiamo paura? Ampliare gli orizzonti è più gratificante che chiudersi a vivere come si è sempre fatto”, rileva il Vescovo, ringraziando la Chiesa brasiliana per l’accoglienza offerta con generosità ai suoi compatrioti. E sottolinea: “Noi venezuelani ci siamo sempre distinti perchè accogliamo persone di altri paesi, da sempre. Se usciamo dal paese è perchè le condizioni di sicurezza economica, personale e legale non permettono la vita. È un fatto di vita o morte per milioni di persone”. Secondo stime ONU sono 2,3 milioni i venezuelani in fuga dal loro paese. (SM)

*Agenzia Fides*

**RINGRAZIAMENTO DELL’ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO, DOM PALOSCHI,  
PER IL NOSTRO CONTRIBUTO AL “PROGETTO SEMINARIO”**

Ci scrive Dom Roque Paloschi, Arcivescovo di Porto Velho, Presidente del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana) e membro della CEA (Commissione Episcopale speciale per l’Amazzonia) per ringraziarci del Progetto “Seminario Maggiore di Porto Velho” per fornirlo di energia solare con pannelli fotovoltaici: 20.000 €.

Nostra traduzione dal portoghese:

Porto Velho (Rondonia – Brasile), 12 agosto 2018

Caro Carlo, Amici e Amiche del COMITATO RORAIMA,

pace e bene!

Spero di trovarvi bene in salute e animati nel cammino di seminare la pace.

Scrivo per esprimere la nostra gratitudine al Comitato per la fiducia e la generosità nel rispondere alla nostra richiesta per l'installazione del Sistema di pannelli fotovoltaici nel nostro Seminario Maggiore San Giovanni XXIII.

allegato vi invio il rendiconto delle spese con alcune foto dell'inaugurazione ufficiale che è stata fatta ieri, e anche una relazione sull'esecuzione dei lavori.

Vi manderò ancora una lettera di ringraziamento. Grazie mille e vi invitiamo a visitare Porto Velho. Saluti ai missionari e alle missionarie della Consolata.

Possa il buon Dio illuminarvi in quest'opera di costruzione di ponti e salvataggio della speranza dei più poveri della terra. Chiedo le vostre preghiere in vista del Sinodo dell'Amazzonia.

La mia preghiera e gratitudine.

*Roque Paloschi, Vescovo della Chiesa di Porto Velho (Rondonia - Brasile)*

## **PRESENTAZIONE A TORINO DEL LIBRO DI DAVI KOPENAWA, LEADER E SCIAMANO YANOMAMI**

**DAVI KOPENAWA: "LA CADUTA DEL CIELO" (Edizioni Nottetempo)**

**Martedì 4 settembre 2018**

**Torino, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A**

**Aula 3D233 (terzo piano di DCPS)**

**ore 15:00-18:00**

Ne "La caduta del cielo" (Nottetempo, 2018), Davi Kopenawa ripercorre i sentieri del mito e del suo sapere di sciamano yanomami, e interroga la storia dell'incontro fra la sua comunità e i Bianchi. Le sue parole, nate da un singolare "patto etnografico" costruito nel corso del tempo con Bruce Albert, co-autore del libro, sono la metafora e il sogno di un dialogo possibile, non più segnato solo dal desiderio di dominio e di rapina che ha contraddistinto sino ad oggi le società occidentali. Una speranza che ogni autentico sciamano (ogni autentico attore di cura) non cessa di inventare.

**Introduce e modera:**

Roberto Beneduce (antropologo, DCPS)

**Discutono:** Enrico Comba (antropologo, DCPS) Luciano Del Sette (giornalista, Il Manifesto) Alessandro Lucera e Alessandro Palmieri (traduttori dell'opera per Nottetempo) Sofia Venturoli (antropologa, DCPS)

**Organizzazione:** CPS (CulturePoliticaSocietà) in collaborazione con il CUALC (Comitato Unito - America Latina e Caraibi)

# **CO. RO. ONLUS**

**(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**